

Fondazioni di comunità ricette anti-disuguaglianze

IL WELFARE

Nico Casale

Un mondo diviso tra poveri e ricchi, un welfare non soddisfacente, paure, disuguaglianze. Lo sguardo delle fondazioni di comunità è proiettato verso queste problematiche. Agiscono, fanno, incidono. E tirano le somme. L'occasione è data dall'incontro «venti anni di storie di comunità: visioni e prospettive delle fondazioni di comunità in Italia», inserito nella due conferenza nazionale delle fondazioni di comunità. Il presidente del Forum Disuguaglianze Diversità, Fabrizio Barca, spiegando le ragioni delle disuguaglianze, sottolinea la necessità «di costruire ponti fra esperienze, fra disponibilità di risorse». Nel dibattito, stimolato dalla giornalista del Mattino Carla Errico, il presidente della **Fondazione Con il Sud, Carlo Borgomeo**, evidenzia gli obiettivi necessari per le fondazioni di comunità: «Alimentare la cultura con la prassi del dono, realizzare una dimensione comunitaria sul territorio e fare capitale sociale per realizzare un sistema che faccia leva per il benessere del territorio». Il sociale è anche opportunità di sviluppo. «Un esempio è la fondazione di co-

munità di Messina che ha messo a lavorare 3-400 persone», dice. Per il sindaco di Salerno, Enzo Napoli, il lavoro delle fondazioni di comunità «è fondamentale nella cura della dismisura che si ha nella società contemporanea». Da qui, la considerazione che «la cultura del dono è un fatto complesso, un momento di offrirsi, dichiararsi nella sfera del sociale». Le parole chiave delle realtà del terzo settore sono, per Rosanna Romano della Regione Campania, «relazione, fiducia, progetto, rigenerazione urbana». L'organizzazione è affidata all'associazione italiana delle fondazioni ed enti filantropici, il cui presidente, Felice Scalvini, auspica che «Assifero diventi la fondazione di comunità del Paese». Per lui, «la disuguaglianza è la questione del momento». Di terzo settore «c'è molto bisogno perché è l'elemento comunitario che può operare per controbilanciare la tragica dinamica della disuguaglianza delle politiche pubbliche». Disuguaglianze e cultura del dono, per Renzo Iorio di Confindustria, non sono meri slogan del no profit. Tant'è che negli industriali «è forte la coscienza che un'impresa non può sopravvivere in una società che deperisce o in una società che, addirittura, perisce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

